

Il fallimento della “fine della storia” e la guerra della Russia contro l’Ordine Mondiale Liberale

databaseitalia.it/il-fallimento-della-fine-della-storia-e-la-guerra-della-russia-contro-lordine-mondiale-liberale/

di Armando Savini

March 22, 2022

«Senza l’Ucraina la Russia non è un impero, ma con l’Ucraina è un impero. Se mettessimo il termine “civiltà” o “polo mondiale multipolare” al posto di “impero”, il significato sarebbe ancora più trasparente»



ALEKSANDR DUGIN

Riporto di seguito un articolo di Aleksandr Dugin, tradotto da Lorenzo Maria Pacini e pubblicato su Geopolitica.ru. Si tratta di un’analisi molto preziosa che può aiutare a capire i tempi che stiamo vivendo, cioè, il ruolo chiave dell’Ucraina nella geopolitica globale e, soprattutto, le visioni del mondo in conflitto. La filosofia non è così astratta come si pensa ma dalla visione del mondo dipendono i giudizi e da questi le azioni. L’articolo è un po’ lungo ma merita tutta la nostra attenzione. Buona lettura ai più audaci!

La tesi di Fukuyama sulla fine della storia

Da un punto di vista ideologico, il mondo vive ancora all’ombra della controversia degli anni 90 tra Francis Fukuyama e Samuel Huntington. Qualunque siano le critiche che possono essere mosse alle tesi di entrambi gli autori, la loro importanza non è stata in alcun modo diminuita, poiché il dilemma rimane ancora e, in effetti, è ancora il contenuto principale della politica e dell’ideologia mondiale.

Vi ricordo che sulla scia del crollo del Patto di Varsavia e poi dell'URSS, il filosofo politico americano Francis Fukuyama ha formulato la tesi della "fine della storia". Si riduceva al fatto che nel ventesimo secolo, e specialmente dopo la vittoria sul fascismo, la logica della storia si riduceva a un confronto tra due ideologie – il liberalismo occidentale e il comunismo sovietico. Il futuro, e quindi il senso della storia, dipendeva dall'esito del loro confronto. E così, secondo Fukuyama, il futuro è arrivato, e questo momento è stato il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991 e l'arrivo al potere a Mosca di liberali che hanno riconosciuto la supremazia ideologica dell'Occidente. Da qui la tesi della "fine della storia". Secondo Fukuyama, la storia è una storia di guerre e scontri, caldi e freddi. Nella seconda metà del XX secolo, tutti gli scontri e le guerre si limitavano all'opposizione dell'Occidente capitalista-liberale contro l'Oriente comunista. Quando l'Est è crollato, le contraddizioni sono scomparse, le guerre si sono fermate (come sembrava a Fukuyama) e, di conseguenza, la storia finì.

La fine della storia – rimandata, ma non respinta

In effetti, questa teoria è la base di tutta l'ideologia e la pratica del globalismo e della globalizzazione. I liberali occidentali ne sono ancora guidati. È l'idea sostenuta da George Soros, Klaus Schwab, Bill Gates, Jeff Bezos, Mark Zuckerberg, Barack Obama, Bernard Henri Levy, Hillary Clinton e... Joe Biden.

I liberali ammettono che non tutto è andato liscio dagli anni '90. Il liberalismo e l'Occidente hanno affrontato vari problemi e nuove sfide (con l'Islam politico, la nuova ascesa della Russia e della Cina, il populismo – anche in America stessa sotto forma di Trump e del trumpismo – ecc.), ma i globalisti sono convinti che la fine della storia sia stata un po' ritardata, ma è inevitabile e arriverà abbastanza presto. Sotto lo slogan di un nuovo sforzo – per rendere la fine della storia una realtà e cementare irreversibilmente il trionfo globale del liberalismo – è stata portata avanti la campagna del globalista Joe Biden (Bild Back Better, che significa "Di nuovo alla globalizzazione – e questa volta con più successo, avendo costruito le nostre retrovie"), iscritta nel programma planetario del Grande Reset di Klaus Schwab. Cioè, Fukuyama e la sua tesi non sono stati scontati – è solo che l'attuazione di questo piano, ideologicamente impeccabile dal punto di vista della visione liberale del mondo nel suo complesso, è stata rinviata. Tuttavia, il liberalismo ha continuato a permeare la società negli ultimi 30 anni – nella tecnologia, nei processi sociali e culturali, nella diffusione delle politiche di genere (LGBTQ+), nell'educazione, nella scienza, nell'arte, nei social media, ecc., e questo non si è applicato solo ai paesi occidentali, ma anche a società semi-chiuse come i paesi islamici, la Cina e la Russia.

Il nuovo fenomeno delle civiltà

Già negli anni 1990, un altro autore americano, Samuel Huntington, ha contrastato Fukuyama con la sua visione alternativa sui processi mondiali. Fukuyama era un liberale convinto, un sostenitore del governo mondiale, della denazionalizzazione e della desuperizzazione degli stati tradizionali. Huntington, d'altra parte, ha aderito alla tradizione del realismo nelle relazioni internazionali, cioè ha riconosciuto la sovranità come il principio più alto. Ma a differenza di altri realisti che pensavano in termini di stati

nazionali, Huntington credeva che dopo la fine della guerra fredda e la scomparsa del blocco orientale e dell'URSS, non ci sarebbe stata una fine della storia, ma nuovi attori che sarebbero stati in competizione tra loro su scala planetaria. Come tale, chiamò le "civiltà" e predisse nel suo famoso articolo (Clash of Civilisations) il loro scontro reciproco. Huntington è partito da quanto segue: i campi capitalista e socialista non sono stati creati in un vuoto di progetti ideologici astratti, ma su basi culturali e di civiltà molto definite dei diversi popoli e territori. Queste basi sono state stabilite molto prima della New Age e delle sue ideologie semplicistiche. E quando la disputa sulle ideologie moderne sarà finita (ed è finita quando una di esse, il comunismo, è scomparsa), i contorni sottostanti delle antiche culture, visioni del mondo, religioni e civiltà emergeranno da sotto la formattazione della superficie.

Veri e falsi nemici del liberalismo globale

La correttezza della tesi di Huntington è diventata particolarmente evidente negli anni 2000, quando l'Occidente si è confrontato con l'Islam radicale. A quel punto Huntington stesso era morto prima di godersi la sua vittoria teorica, mentre Fukuyama ha ammesso di essere saltato alle conclusioni, e ha persino avanzato la tesi dell'"islamofascismo", la cui sconfitta avrebbe portato "la fine della storia", ma non prima.

Tuttavia, Huntington non aveva ragione solo sull'Islam politico. Inoltre, l'Islam si è dimostrato così eterogeneo nella pratica che non si è coalizzato in una forza unita contro l'Occidente. Ed era conveniente per gli strateghi occidentali manipolare in qualche misura il fattore minaccia islamica e fondamentalismo islamico per giustificare la loro interferenza nella vita politica delle società islamiche in Medio Oriente o in Asia centrale. Un processo molto più serio è stato il perseguimento della piena sovranità da parte di Russia e Cina. Di nuovo, né Mosca né Pechino hanno contrapposto i liberali e i globalisti a una particolare ideologia (soprattutto perché il comunismo cinese dopo le riforme di Deng Xiaoping ha riconosciuto il liberalismo economico). Queste erano due civiltà che si erano sviluppate molto prima della Nuova Era. Huntington stesso le ha chiamate civiltà ortodossa (cristiana orientale) nel caso della Russia e civiltà confuciana nel caso della Cina, riconoscendo giustamente in Russia e in Cina una connessione con profonde culture spirituali. Tali culture profonde si sono manifestate proprio quando il confronto ideologico tra liberalismo e comunismo si è concluso con una vittoria formale, ma non reale (!) dei globalisti. Il comunismo è scomparso, ma l'Oriente, l'Eurasia, no.

La vittoria in un mondo virtuale

I sostenitori della fine della storia, però, non sono stati compiacenti. Erano così invischiati nei loro modelli fanatici di globalizzazione e liberalismo che non riconoscevano altro futuro, e così hanno cominciato a insistere sempre di più su una fine virtuale della storia. Tipo, se non è reale, facciamolo sembrare reale e tutti ci crederanno. In sostanza, si sta scommettendo su una politica di controllo mentale, attraverso le risorse informative globali, la tecnologia di rete, la promozione di nuovi gadget e lo sviluppo di modelli di coesione uomo-macchina. Questo è il Grande Reset enunciato dal creatore del Forum di Davos, Klaus Schwab, e abbracciato dal Partito Democratico americano e da Joe Biden.

L'essenza di questa politica è la seguente: i globalisti non controllano la realtà, ma dominano completamente il mondo virtuale. Possiedono tutte le tecnologie di rete di base, i protocolli, i server, ecc. Perciò, basandosi sull'allucinazione elettronica globale e sul controllo totale della coscienza, hanno cominciato a creare un'immagine del mondo in cui la storia era già finita. Era un'immagine, niente di più. Ma la coda ha seriamente deciso di scodinzolare.

Così Fukuyama ha mantenuto la sua importanza, ma non più come analista, ma come tecnologo politico globale che cerca di imporre percezioni ostinatamente rifiutate da gran parte dell'umanità.

La guerra di Putin all'ordine liberale

Come tale, la valutazione di Fukuyama dell'operazione militare speciale in Ucraina è di un certo interesse. A prima vista, potrebbe sembrare che la sua analisi diventi poi del tutto irrilevante, poiché egli ripete semplicemente i comuni cliché della propaganda occidentale antirussa che non contengono nulla di nuovo o convincente (nello stile del banale giornalismo russofobo). Ma a ben guardare, il quadro cambia un po' se ignoriamo ciò che più colpisce – l'odio rabbioso verso la Russia, Putin e tutte quelle forze che si oppongono alla fine della storia.

In un articolo pubblicato sul Financial Times, Fukuyama già nel titolo stesso esprime l'idea principale delle sue affermazioni contro la Russia – “la guerra di Putin all'ordine liberale”. E questa tesi in sé è assolutamente corretta. L'operazione militare speciale in Ucraina è un accordo decisivo per stabilire la Russia come civiltà, come polo sovrano di un mondo multipolare. Questo si adatta perfettamente alla teoria di Huntington, ma è completamente in contrasto con la “fine della storia” di Fukuyama (o la società aperta di Popper/Soros).

Sì, è esattamente questo: la “guerra all'ordine liberale”.

Il ruolo chiave dell'Ucraina nella geopolitica globale

L'importanza dell'Ucraina per la rinascita della Russia come potenza mondiale pienamente indipendente è stata chiaramente compresa da tutte le generazioni di geopolitici anglosassoni – dal fondatore di questa scienza Halford Mackinder a Zbigniew Brzezinski. Prima era formulato così: “Senza l'Ucraina la Russia non è un impero, ma con l'Ucraina è un impero. Se mettessimo il termine “civiltà” o “polo mondiale multipolare” al posto di “impero”, il significato sarebbe ancora più trasparente.

L'Occidente globale ha puntato sull'Ucraina come l'Anti-Russia e ha dato strumentalmente il via libera al nazismo ucraino e alla russofobia estrema a questo scopo. Ogni mezzo era buono per combattere la civiltà ortodossa e il mondo multipolare. Putin, tuttavia, non ha preso questa piega ed è entrato nella battaglia, ma non con l'Ucraina, bensì con il globalismo, con l'oligarchia mondiale, con il Great Override, con il liberalismo e la fine della storia.

Ed è qui che è venuta fuori la cosa più importante: l'operazione militare speciale è diretta non solo contro il nazismo (la denazificazione – insieme alla smilitarizzazione – è il suo obiettivo principale), ma ancor più contro il liberalismo e il globalismo. Dopo tutto, sono stati i liberali occidentali a rendere possibile il nazismo ucraino, a sostenerlo, ad armarlo e a metterlo contro la Russia – come nuovo polo di un mondo multipolare. Anche Mackinder chiamava le terre della Russia “l'asse geografico della storia” – questo era il titolo del suo famoso articolo. Perché la storia finisca (la tesi globalista, l'obiettivo del “Grande Riavvio”), l'asse della storia deve essere rotto, distrutto. La Russia come polo, come attore sovrano, come civiltà semplicemente non deve esistere e il piano diabolico dei globalisti era quello di minare la Russia nella zona più dolorosa, di mettere gli stessi slavi orientali (cioè, di fatto, gli stessi russi) contro di essa, e persino gli ortodossi. Per fare questo, gli ucraini dovevano essere collocati all'interno della matrice globalista, per ottenere il controllo sulla coscienza della società con l'aiuto della propaganda informativa, delle reti sociali e di una gigantesca operazione di controllo della psiche e della coscienza, di cui milioni di ucraini sono stati vittime negli ultimi decenni. Gli ucraini sono stati convinti di essere parte del mondo occidentale (globale) e che i russi non sono fratelli, ma acerrimi nemici. E il nazismo ucraino in tale strategia coesisteva perfettamente con il liberalismo, che serviva strumentalmente.

La guerra per un ordine mondiale multipolare

Questo è esattamente ciò con cui Putin si è impegnato in una lotta decisiva. Non contro l'Ucraina, ma per l'Ucraina. Fukuyama ha completamente ragione in questo caso. Quello che sta succedendo oggi in Ucraina è “la guerra di Putin all'ordine liberale”. È una guerra con Fukuyama stesso, con Soros e Schwab, con la “fine della storia” e il globalismo, con l'egemonia reale e virtuale, con il “Grande Reboot”.

Eventi drammatici – e questo è un dilemma universale. Decidono il destino di quello che sarà il prossimo ordine mondiale. Il mondo diventerà veramente multipolare, cioè democratico e policentrico, dove si darà voce alle diverse civiltà (e noi speriamo che questo sia esattamente ciò che accadrà – questo è il significato della nostra prossima vittoria), oppure (Dio non voglia!) sprofonderà finalmente nell'abisso del globalismo, ma in una forma più aperta, dove il liberalismo non si confronterà più con il nazismo e il razzismo, ma si fonderà inseparabilmente con esso. Il liberalismo moderno, pronto a sfruttare il nazismo e a trascurarlo quando si tratta degli interessi delle nazioni, è il vero male. Il male assoluto. È questo, ed è contro questo che si fa la guerra.

Le 12 tesi di Fukuyama sul Gauleiter basate su una premessa falsa

Un altro recente testo di Fukuyama, *American Purpose*, stampato nella pubblicazione dei “neocon” (neoconservatori) americani come rappresentanti vocali del nazismo liberale, merita un certo interesse. In esso, Fukuyama propone 12 tesi su come, secondo lui, si svolgeranno gli eventi durante il conflitto in Ucraina. Li presenteremo nella loro interezza. Diciamo subito che si tratta di completa disinformazione e propaganda nemica, ed è in questa veste – fake news – che citiamo questo testo.

“La Russia si sta dirigendo verso una sconfitta totale in Ucraina. La pianificazione russa è stata incompetente, basata sul presupposto errato che gli ucraini sono favorevoli alla Russia e che le loro forze armate crolleranno immediatamente dopo l’invasione. I soldati russi stavano ovviamente trasportando uniformi da parata per la Parata della Vittoria a Kiev, non munizioni e razioni extra. A questo punto Putin ha impegnato la maggior parte delle sue intere forze armate nell’operazione – non ci sono enormi riserve che potrebbe chiamare a partecipare alla battaglia. Le truppe russe sono bloccate fuori dalle varie città ucraine, dove affrontano enormi problemi di approvvigionamento e costanti attacchi ucraini”.

La prima frase è la più importante. “La Russia sta andando verso la sconfitta totale in Ucraina”. Tutto il resto si basa sul fatto che rappresenta la verità assoluta e non viene messo in discussione. Se avessimo a che fare con l’analitica, inizierebbe con un dilemma: se i russi vincono, allora..., se i russi perdono, allora.... Ma qui non c’è niente del genere. “I russi perderanno perché i russi non possono fare a meno di perdere, il che significa che i russi hanno già perso e non vengono considerate altre opzioni, perché sarebbero propaganda russa”. Che cos’è? Questo è il nazismo liberale. Pura propaganda ideologica globalista, che colloca il lettore fin dall’inizio in un mondo virtuale dove “la storia è già finita”.

Poi tutto diventa prevedibile, aggiungendo solo all’allucinazione. Abbiamo a che fare con un esempio di “psy-op”, una “operazione psicologica”.

“Il crollo delle loro posizioni potrebbe essere improvviso e catastrofico, piuttosto che verificarsi lentamente, in una guerra di logoramento. L’esercito sul campo avrebbe raggiunto un punto in cui non poteva essere né rifornito né ritirato e il morale sarebbe evaporato. Questo è vero almeno nel nord; i russi stanno facendo meglio nel sud, ma queste posizioni saranno difficili da mantenere se il nord crolla”.

Nessuna prova, puro wishful thinking. I russi devono essere perdenti perché sono perdenti. E questo lo sentiamo dal perdente modello Fukuyama, tutte le cui previsioni sono state dimostratamente smentite

Nel complesso, è costruito sul presupposto che Mosca si stava preparando per un’operazione che doveva durare due o tre giorni e culminare in un saluto vittorioso con i fiori di una popolazione liberata. Come se i russi fossero così idioti da non accorgersi di trent’anni di propaganda russofoba, dell’accompagnamento da parte dell’Occidente di formazioni neonaziste e di un enorme (per gli standard europei) e ben armato (dallo stesso Occidente) esercito addestrato in epoca sovietica (e l’addestramento era serio allora), che stava per iniziare una guerra in Donbass e poi in Crimea. E se un’operazione speciale dei russi in una tale situazione non è stata completata in quindici giorni, è un “fallimento”. Un’altra allucinazione.

L’Occidente ha sacrificato gli ucraini

Fukuyama, poi, dice una cosa piuttosto importante:

“Prima che questo accada, non c’è soluzione diplomatica alla guerra. Non c’è alcun compromesso concepibile che sia accettabile sia per la Russia che per l’Ucraina, date le perdite che hanno subito finora.

Questo significa che l’Occidente continua a credere alla propria propaganda virtuale e non ha intenzione di scendere a compromessi con la Russia e attuare un controllo della realtà. Se l’Occidente aspetta che la Russia sia sconfitta per iniziare i negoziati, questi non inizieranno mai.

“Il Consiglio di Sicurezza dell’ONU ha dimostrato ancora una volta la sua inutilità. L’unica cosa utile è stato il voto nell’Assemblea Generale, che aiuta a identificare gli attori senza scrupoli o evasivi nel mondo”.

In questa tesi, Fukuyama si riferisce alla necessità di sciogliere l’ONU e creare al suo posto una Lega delle Democrazie, cioè Stati completamente subordinati a Washington, che sono disposti a vivere nell’illusione della “fine della storia”. Questo progetto è stato formulato da un altro nazista russofobo liberale McCain e ha cominciato ad essere attuato da Joe Biden. Tutto sta andando secondo il piano “Big Reboot”.

“Le decisioni dell’amministrazione Biden di non dichiarare una no-fly zone e di non aiutare a consegnare i MiG polacchi sono state quelle giuste; hanno mantenuto la calma in un momento molto emotivo. Molto meglio per gli ucraini sconfiggere i russi stessi, privando Mosca della scusa che la NATO li ha attaccati, ed evitando tutte le ovvie possibilità di escalation. I MiG polacchi in particolare aggiungerebbero poco alle capacità ucraine. Molto più importante è una fornitura costante di Javelin, Stingers, TB2, forniture mediche, comunicazioni e attrezzature per la condivisione di informazioni. Presumo che le forze ucraine siano già dirette dall’intelligence della NATO che opera fuori dall’Ucraina”.

Sulla prima frase, invece, si può essere d’accordo con Fukuyama. Biden non è disposto a lanciare un duello nucleare che seguirebbe immediatamente l’annuncio di una zona di droni e altri passi diretti verso l’intervento della NATO nel conflitto. Riguardo al fatto che “gli ucraini stessi hanno sconfitto i russi” suona cinico e crudele, ma l’autore non capisce cosa sta dicendo: l’Occidente ha prima messo gli ucraini contro i russi e poi ha permesso loro di stare da soli con loro astenendosi da un’assistenza efficace. Gli ucraini sono vittoriosi praticamente solo in un mondo in cui la storia è finita. E dovrebbe, nel pensiero di Fukuyama, esserne felice. È una cosa da poco: è rimasta per sconfiggere i russi.

“Naturalmente, il prezzo che l’Ucraina sta pagando è enorme, ma il danno maggiore è causato dai missili e dall’artiglieria, che né i MiG né una no-fly zone possono affrontare. L’unica cosa che può fermare la carneficina è la sconfitta dell’esercito russo sul terreno”.

Quando Fukuyama dice “il prezzo è enorme”, è chiaro dalla sua espressione disinvoltata che non sa di cosa sta parlando.

Putin e il nuovo inizio del populismo

Poi, Fukuyama riflette sul destino del presidente Putin. Tutto nella stessa vena di sognare ad occhi aperti la fine della storia. Senza mezzi termini dichiara:

Putin non sopravviverà alla sconfitta del suo esercito”. Ottiene sostegno perché è visto come un uomo forte; cosa può offrire quando dimostra la sua incompetenza e viene privato del suo potere coercitivo?”

Un'altra tesi costruita interamente sulla prima premessa. La sconfitta dei russi è inevitabile, il che significa che Putin è finito e, se i russi vincono, è solo l'inizio. Questo è ciò che conta, non più per il delirante Fukuyama, ma per noi.

“L'invasione ha già fatto un danno enorme ai populistici di tutto il mondo che, prima dell'attacco, hanno costantemente espresso simpatia per Putin. Questi includono Matteo Salvini, Jair Bolsonaro, Eric Zemmour, Marine Le Pen, Viktor Orbán e, naturalmente, Donald Trump. La politica della guerra ha esposto le loro tendenze apertamente autoritarie”.

In primo luogo, non tutti i populistici sono così direttamente influenzati dalla Russia. Matteo Salvini, sotto l'influenza dei nazisti liberali e atlantisti nella sua cerchia interna, ha cambiato il suo atteggiamento precedentemente amichevole verso la Russia. Anche le simpatie filorusse degli altri non devono essere esagerate. Ma anche qui c'è un punto curioso. Persino se si accetta la posizione di Fukuyama che i populistici sono orientati a Putin, perdono solo se i russi vengono sconfitti. E in caso di vittoria? Dopo tutto, questa è “la guerra di Putin all'ordine liberale”, e se lui la vince, allora tutti i populistici vincono insieme a Mosca? E poi la fine dell'oligarchia globale e delle élite “Big Reboot”.

Una lezione per la Cina e la fine del mondo unipolare

“La guerra finora è stata una buona lezione per la Cina. Come la Russia, la Cina ha costruito un esercito apparentemente ad alta tecnologia negli ultimi dieci anni, ma non ha esperienza di combattimento. Il fallimento della forza aerea russa rischia di essere ripetuto dalla Forza Aerea dell'Esercito Popolare di Liberazione, che manca anche di esperienza nella gestione di operazioni aeree complesse. Possiamo sperare che la leadership cinese non si illuda sulle sue capacità come hanno fatto i russi nel contemplare azioni future contro Taiwan”.

Di nuovo, tutto questo è vero se “i russi hanno già perso”. E se hanno vinto? Allora il significato di questa lezione per la Cina sarebbe esattamente il contrario. Cioè, Taiwan tornerà al suo porto natale prima di quanto si possa supporre.

“Resta da sperare che Taiwan stessa si svegli e si renda conto della necessità di prepararsi alla guerra, come hanno fatto gli ucraini, e ripristini la coscrizione. Non siamo prematuramente disfattisti”

Sarebbe meglio essere realistici e vedere le cose come stanno, tenendo conto di tutti i fattori. Ma forse il fatto che l'Occidente abbia ideologi come Fukuyama, ipnotizzati dai loro stessi deliri, è a nostro vantaggio?

“I droni Bayraktar della Turchia sono diventati dei bestseller”.

Frammenti di questi “bestseller” vengono ora raccolti da barboni e saccheggiatori nelle discariche dell’Ucraina.

La sconfitta della Russia renderà possibile una “nuova nascita della libertà” e ci farà uscire dalla nostra fantasticheria sul declino della democrazia mondiale. Lo spirito del 1989 continuerà a vivere, grazie a un gruppo di ucraini coraggiosi”.

Ecco una importante conclusione: Fukuyama sa già della “sconfitta della Russia”, come sapeva della “fine della storia”. E allora il globalismo sarà salvato. Ma se non sarà così? Allora non ci sarà più il globalismo.

“Benvenuti” nel mondo reale, nel mondo dei popoli e delle civiltà, delle culture e delle religioni, nel mondo della realtà e della libertà dal campo di concentramento totalitario liberale.

Fonte: <https://www.geopolitica.ru/it/article/il-fallimento-della-fine-della-storia-e-la-guerra-della-russia-contro-lordine-mondiale>